

Alle radici dell'insegnamento

Capitato per caso (ma io mi ostino a chiamarlo Provvidenza) come chierichetto a Santa Maria delle Grazie, venni subito colpito e incuriosito dalla sigla O.P. dopo il cognome dei Padri Domenicani: significa Ordo Praedicatorum. Il richiamo quindi non era al Fondatore dell'Ordine, San Domenico di Guzmàn (1170-1221) ma alla missione che lo caratterizza, ossia la predicazione.

Ben presto scoprii anche il motto dell'Ordine: *Contemplata aliis tradere*, ossia "trasmettere agli altri il frutto della propria contemplazione" e meditazione. Lo stesso giovane Padre che ci aveva aperto le porte del grande chiostro interno (quello che si intravede visitando il Cenacolo), perché potessimo giocare e correre malgrado non fosse un Oratorio parrocchiale, ci aveva ammonito molto severamente perché non andassimo a disturbare gli altri Padri soprattutto quando li vedevamo assorti con in mano il Breviario.

Tra questi, ricordo Padri noti per la loro veemenza oratoria e il loro dinamismo nell'avvalersi di tutti i *media* che man mano si rendevano disponibili, comprese la radio e la TV – in particolare, Padre Mario Cattoretti, che ci ha lasciato nel 2012. Lo studioso che vedevo nella biblioteca del convento pareva tutt'altra persona, posata e riflessiva, rispetto a quella così accalorata che dal pulpito avvinceva con le sue omelie.

Quanto più l'insegnamento si eleva rispetto alla formazione scolastica o professionale – che pure sono tutt'altro che banali se ben condotte – tanto più occorre che si fondi su una visione approfondita del compito dell'educatore e formatore. Il mondo di oggi ci offre una miriade di strumenti e di opportunità, inimmaginabili anche solo qualche decennio fa, ma con l'incalzare delle sue urgenze tende a toglierci il tempo e la calma per farcene una visione ragionata e coerente. Penso non tanto ai religiosi – anche se sospetto qualche conflitto tra il breviario e il cellulare – quanto ai genitori di figli ormai sommersi da stimolazioni di ogni genere. Contemplare e meditare sono parole grosse, in questo caso, ma per non agire d'istinto la sola alternativa è trovare il tempo e il modo di riflettere.

Gianfranco Porcelli